Al segretario del Pds in viaggio per Lisbona attribuita la frase: «Se mi mandano un avviso è un golpe, i nostri scenderebbero in piazza» La versione della «Stampa» e del «Giorno»

Mussi: «Un altro caso montato ad arte» La polemica rimbalza a Milano D'Ambrosio: «La strategia della tensione si alimenta anche con notizie false»

Mani pulite-Pds in salsa portoghese

Occhetto: «Mai dette quelle parole sui giudici, è un'invenzione»

«È una provocazione inaccettabile. Le mie posizioni sui giudici milanesi sono sempre state limpide e coerenti. Quelle frasi non le ho mai dette». Occhetto è infuriato per le affermazioni contro i giudici attribuitegli da Giorno e Stampa che titolava: «Mani pulite, Occhetto avverte. "Se mi mandano un avviso è un golpe"». Mussi: «Ero lì, quelle frasi le hanno dette i cronisti». I due giornalisti insistono nella loro versione.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

LISBONA. «Sono oggetto di una provocazione inaccettabile. Le mie posizioni sull'operato dei giudici della procura di Milano sono sempre state estremamente limpide e coerenti. Mi vengono attribuiti, da alcuni organi di stampa, valutazioni e giudizi che smentisco nel modo più fermo». È un Achille Occhetto fuori dalla grazia di Dio quello che incontro nell'hotel Ritz di Lisbona, dov'è riunita l'Internazionale socialista. Ha tra le mani le fotocopie di due articoli pubblicati su *La Stampa* e *Il Giorno*. Scuote la testa, quasi incredulo, mentre legge per l'ennesima volta il titolo pubblicato sul giornale di Torino e che recita: «Mani pulite, Occhetto avverte: "Se mi mandano un avviso è un golpe"». Ripete, quasi fra sé e sé, «con giornalisti di questo tipo non andrò più in giro». Sembra invecchiato di dieci anni, il segretario del Pds. Rabbia e amarezza sono stampate in bella mostra sul suo viso. Sicuramente la sua mente è a Milano. Cosa avranno pensato i giudici di *mani pulite* dopo aver letto i due articoli?

Non sa darsi pace Occhetto. Gli sembra tutto un brutto sogno. Mi passa le due fotocopie e dice: «Hai visto cosa hanno scritto? Tu hai assistito alla conversazione. Sai bene che quelle parole sui giudici io non le ho mai dette». Leggo i due pezzi, quelle frasi virgolettate che *La Stampa* e *Il Giorno* mettono in bocca al segretario del Pds: «Se mi arriva un avviso di garanzia basato su dichiarazioni tipo quelle di Carnevale e Zamorani, dico davvero che siamo davanti ad un colpo di Stato. Di fronte ad una cosa del genere sono convinto che i nostri scenderebbero in piazza». Resto senza parole. Questa volta Occhetto ha davvero ragione da vendere. Sarei pronto a giurarlo davanti a qualsiasi magistrato. Anche le frasi su Di Pietro e la Parenti non sono sue. Perché l'hanno fatto? Perché costruire un falso così clamoroso? Che interesse avrebbe, proprio oggi, il segretario del Pds ad attaccare il pool *mani pulite*?

Fabio Mussi una risposta ce l'ha. E spiega ai giornalisti: «Essendo seduto in aereo, sulla fila dietro a quella dove era Occhetto, sono testimone di come si possa montare artificialmente un caso. Penso che i due giornalisti de *La Stampa* e de *Il Giorno* l'abbiano fatto premeditatamente, con l'intenzione di danneggiare il Pds, non credo su mandato dei loro direttori. L'unica cosa che ho sentito chiaramente è che mentre Occhetto portava la critica su una certa informazione, i due inviati insistevano nel portare l'attacco sui giudici. Parole loro compaiono poi come parole di Occhetto. Così non va, così si fa disinformazione». In serata, i due giornalisti, Augusto Minzolini e Maria Teresa Meli, insistono nella loro versione.

Nella stanza dove il segretario del Pds prepara una dura dichiarazione di smentita il clima è plumbeo. Un collega che è con me tenta di allentare la tensione: «La battuta su La Malfa che si è rubata la mela e voi neanche quella, non è male però...». Ma non serve a far sorridere Occhetto. Anche perché non è lui che ha pronunciato quella frase. La battuta è di Augusto Minzolini, il giornalista de *La Stampa* che poi la atttribuisce al leader della Quercia.

Occhetto dice: «Chiunque faccia un ragionamento sul cui prodest può capire, sulla base del mio comportamento di questi mesi, che mai avrei detto quelle cose. Soprattutto dopo le ultime decisioni del pool di mani pulite solo ad uno scriteriato poteva venire in mente di criticare i giudici. D'altra parte sempre, a torto o a ragione, la mia critica è stata rivolta al modo come una parte della stampa ha dato certe notizie. Ritengo inoltre un fatto di malcostume che costantemente vengano usati i viaggi internazionali per imbastire delle piccole, inutili e ridicole provocazioni. Confido comunque nell'intelligenza e nel senso della misura di tutti i lettori i quali capiranno sicuramente come sono andate le cose». Ricorda la sua dichiarazione rilasciata quella sera dopo che si era diffusa la notizia dell'archiviazione dell'autorizzazione a procedere contro Stefanini: «Certa stampa voleva fare le sentenze al posto dei magistrati: per fortuna il pool di mani pulite è andato avanti valutando i fatti. E questo fa onore ai giudici».

Prima ancora che Occhetto abbia in mano le fotocopie dei testi dei due articoli, e possa quindi preparare una risposta, i giornalisti chiedono un commento ad Ottaviano del Turco. E il segretario socialista va giù in modo duro: «In quest'idea della giustizia c'è qualcosa che non torna. Se gli avvisi di garanzia arrivano ai dirigenti del Psi si fanno manifestazioni in favore dell'inchiesta della magistratura. Se invece arrivano ai dirigenti del Pds si parla di golpe e si minacciano manifestazioni contro i giudici». Ma poco dopo mi dice: «La mia dichiarazione è stata fatta prima della smentita di Occhetto. Quindi per me non ha più valore. Se Achille dice di non aver pronunciato quelle frasi ne prendo atto e il mio commento precedente è annullato».

E a Milano, che dicono i giudici di *mani pulite*? Le agenzie di stampa trasmettono le parole di Gerardo D'Ambrosio, il procuratore aggiunto: «Aspetto di sapere se l'affermazione sarà confermata, ma ricordiamoci che la strategia della tensione la si alimenta anche con notizie false». Il coordinatore del pool, che manifesta l'intenzione di querelare i giornali che l'hanno definito filocomunista per la sua posizione nei confronti del segretario amministrativo del Pds, Marcello Stefanini, aggiunge: «In un clima come questo di tensione spesso circolano notizie false. Anche martedì, si era diffusa una di queste notizie, poi fermate in tempo. Per ogni commento aspetto, quindi, di sapere se queste affermazioni sono vere. La strategia della tensione, ricordiamolo, si costruisce inizialmente proprio con notizie false. Quando un grande partito chiede le elezioni anticipate è possibile che qualcuno cerchi di blocarlo».

Ma qual era la notizia falsa che si era diffusa martedì sera? In sintesi era successo questo. Da Milano era stata fatta circoralare la voce che Occhetto parlando con i giornalisti aveva attaccato i giudici di *mani pulite* sostenendo che lui si fidava solo di D'Ambrosio. La notizia rimbalzata a Lisbona aveva creato una immediata reazione del segretario del Pds che aveva minacciato querele. E la cosa era rientrata. Ma chi aveva messo in giro quelle voci? Chi voleva colpire, con un sol colpo, il segretario del Pds e il procuratore aggiunto della procura di Milano? I giornalisti che erano qui a Lisbona martedì sera giuravano di non saper nulla. Resta un giallo. O forse no.

Il segretario del Pds, Achille Occhetto

Polemica tra Pri e Quercia

«Nessun cambio di fronte sulla custodia cautelare»

ROMA. Il quotidiano del Pri attacca il Pds e sostiene che la settimana scorsa, alla commissione Giustizia della Camera, in materia di custodia cautelare il Pds «cambiò inopinatamente posizione, passando dall'ultragiore all'ultragarantismo». «Una vera mordacchia ai magistrati – commenta la "Voce" – ma all'indomani della richiesta di archiviazione della Procura di Milano nei confronti di Stefanini quella minaccia fatta balenare dal Pds è altrettanto improvvisamente scomparsa nel nulla, l'emendamento è rientrato». Durissima e immediata la replica dei deputati pidiessini Salvatore Senese e Nicola Colaianni, membri della commissione Giustizia ed ex magistrati.

«Spiace rilevare che la Voce Repubblicana si lasci andare a men che mediocri speculazioni partitiche, tentando di deformare argomenti da noi sostenuti in seno al comitato ristretto della commissione Giustizia, per trarre alimento nella polemica che va conducendo contro il Pds». I due deputati ricordano che fin dall'inizio hanno sostenuto, «con grande forza e rigore», che le modifiche della custodia cautelare non dovevano riguardare solo gli imputati di Tangentopoli, e che non si poteva escludere il rischio di reiterazione del reato solo per la criminalità dei colletti bianchi. Senese e Colaianni spiegano quindi che la loro domanda sul perché non si estendesse la nuova disciplina a tutti i tipi di reato era soltanto «una provocazione intellettuale», «una provocazione rivelatasi feconda, se è vero che il relatore ha abbandonato la sua proposta discriminatoria». «Delirante» e «gravemente insultante» è invece per i due deputati l'interpretazione data dalla «Voce».

Sostituito il capo della produzione e al suo posto va un altro «cattolico». Emittenza, per le pay-tv quattro anni di proroga

Rai, «salta» il responsabile del centro di Roma

Licenziato Michelangelo Cardellicchio (dc), direttore del centro di produzione di Roma; al suo posto subentra il cattolico Erasmo Lionetti. Il governo Rai «crea» una nuova macrostruttura (Pianificazione tecnologica e gestione impianti) e l'affida al manager esterno Vannucchi, anch'egli di area cattolica. Ieri la Commissione lavori pubblici ha concesso a Telepiù 4 anni di proroga per scegliere il cavo o il satellite.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Fuori Cardellicchio, dentro Lionetti; a un esterno la direzione di una nuova macrostruttura tecnica: i vertici della «nuova» Rai cambiano gli uomini, ma mantengono il colore politico. Ieri Michelangelo Cardellicchio (dc), il capo del centro di produzione della Rai è stato «rimosso dal suo incarico» dal consiglio d'amministrazione dell'azienda. Al suo posto subentra il tecnico Erasmo Lionetti, di area cattolica. Nessuna motivazione al licenziamento, ai dirigenti non sono dovute, come successe anche a un altro esimio «trombato» della nuova era, l'ex dirigente Alberto Luna. Michelangelo Cardellicchio, ex direttore della sede di Cagliari e, ormai, ex direttore del centro di produzione di Roma, era stato ripetutamente contestato dal sindacato per la gestione del centro. La sua rimozione era stata chiesta più volte e le recenti indagini della magistratura di Roma sui costi gonfiati degli appalti non avevano certo giovato alla sua immagine. Il suo licenziamento è stato notificato ieri, nel corso della seduta del consiglio d'amministrazione, ma è stato lo stesso direttore generale Locatelli a comunicarlo personalmente l'altro ieri all'interessato. Il quale, carattere sanguigno, non ha mandato giù la pillola in silenzio. Le urla hanno attraversato la porta chiusa, e qualche passante in corridoio ha potuto sentire alcuni frammenti della tempestosa discussione, con Cardellicchio che rinfacciava al direttore generale: «Proprio tu mi imputi questioni di trasparenza?». Tant'è, l'ex direttore del centro Rai ha già fatto le valigie. Locatelli è invece in attesa delle decisioni dell'Ordine dei giornalisti lombardo (ma questa è un'altra storia). La poltrona di Cardellicchio passa al cinquantenne Erasmo Lionetti, responsabile della struttura Impianti fissi tv del supporto tecnico, nell'azienda dal '66 «allevato» dall'ex direttore tecnico Agresti, considerato di «famiglia cattolica».

La nomina «esterna» decisa ieri dal consiglio si accompagna alla creazione di una delle macrostrutture già annunciate nel piano: Guido Vannucchi sarà il direttore per la Pianificazione tecnologica e gestione impianti. Il curriculum ce lo presenta come un buon manager, votazione di laurea 110 e lode, «Master science» negli Stati Uniti, dirigente alla Telettra, consulente, infine docente di economia e organizzazione aziendale. Anche di Vannucchi si dice che frequenti il «giro cattolico». A lui, che riunisce le competenze del Supporto tecnico e di alcune funzioni della Vice direzione generale per i Nuovi servizi, viene affidato il compito di interpretare «la nuova linea di carattere strategico dell'azienda, tesa a valorizzare e rilanciare gli impianti e le avanzate tecnologie della Rai».

Il consiglio, infine, ha accolto le dimissioni di Mirto Trevisanello, direttore della sede regionale del Lazio, e lo ha assegnato a un altro incarico. Decisione che rientra nell'ambito del progetto di riorganizzazione delle sedi regionali più importanti (Roma, Milano, Torino e Napoli), appesantite dall'elevata presenza di dirigenti. Ieri, invece, non si è discusso della convocazione dell'assemblea degli azionisti, alla quale il consiglio chiederà la ricapitalizzaizone della Rai. Il presidente Demattè aveva insistito l'altra sera: «I veri problemi del servizio pubblico sono la riorganizzazione aziendale, lo squilibrio tra costi e ricavi, le necessarie correzioni da apportare al canone di concessione e a quello di abbonamento». Dopo aver reagito stizzosamente alle dure critiche della Commissione di vigilanza (che ieri, tra l'altro, ha approvato le modalità con le queli si svolgeranno le prossime Tribune elettorali), il presidente della Rai aveva riportato la discussione (nella tarda serata di martedì) sul buco di 450 miliardi che rischia di travolgere l'azienda e sulle possibilità di coprirlo. La discussione con l'azionista, cioè con l'Iri, è rimandata alla prossima settimana. Più urgenti le nomine, quindi. Le malelingue, a viale Mazzini osservano che, sulla scelta degli uomini, presidente e direttore generale non si sbagliano mai nel mantenere intatta la fiduciarietà politica: hanno solo il problema di trovare facce più presentabili.

Ieri, infine, la Commissione lavori pubblici del Senato ha teso una mano alle pay-tv: ha approvato infatti il decreto sull'emittenza con alcune modifiche rispetto al testo approvato alla Camera. Alle tv a pagamento dovranno abbandonare l'etere, scegliendo il cavo o *il satellite, non dopo un anno* ma a due anni dall'entrata in vigore del provvedimento. Il decreto prevede altri due anni di tempo per il passaggio graduale ai nuovi sistemi di trasmissione. Rimane confermata la riduzione da nove a otto delle reti private nazionali: salta quindi Telepiù3.

Passa in commissione al Senato un progetto per «snellire» il governo

Un superdicastero dell'economia? Saranno aboliti i ministeri «inutili»

Nascerà un superministero dell'economia? È l'indirizzo che viene dal voto favorevole ad un emendamento al primo articolo della «collegata» alla finanziaria, in discussione alle commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato. Dovrebbero essere accorpate le competenze dei ministeri economici, dell'ambiente, dell'informazione, cultura e spettacolo. Anche trasporti e marina mercantili accorpati.

NEDO CANETTI

ROMA. Una decisione, assunta ieri dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, riunite in seduta congiunta per l'esame del disegno di legge sulla finanza pubblica, «collegato» alla finanziaria, potrebbe preludere all'istituzione di quel «superministero» dell'economia, di cui si parla, nel nostro Paese, da anni. I senatori hanno, infatti, approvato un emendamento del presidente della commissione Bilancio, il dc Lucio Abis, che prevede, nell'opera di razionalizzazione dei dicasteri, che il governo possa procedere all'unificazione dei ministeri economici, di quelli che si occupano del governo della spesa, dell'ambiente, della cultura, dello spettacolo e dell'informazione.

La decisione potrà essere assunta quando il governo metterà mano al riordino dei ministeri, come previsto dal disegno di legge. La delega dovrà fare espresso riferimento alla necessità di eliminare sovrapposizioni e duplicazioni. Potrebbe così nascere il superministero di cui parlavamo ovvero due dicasteri, uno per l'economia e l'altro per l'informazione, la cultura e lo spettacolo.

Anche tutto il settore dei trasporti verrà riformato. Scompariranno i ministeri della Marina mercantile e dei Trasporti che verranno unificati in un unico dicastero «dei trasporti e della navigazione», mentre passano al ministero dell'Ambiente (sempre che resista all'ondata unificatrice) le funzioni dell'ambiente marino.

Sul piano generale, si provvederà pure all'istituzione di un Segretariato generale, con la separazione delle competenze politiche da quelle amministrative. I nuovi ministeri che nasceranno dalla ristrutturazione (cancellazioni, assorbimenti, unificazioni) potranno provvedere all'organizzazione delle strutture per funzioni omogenee e secondo criteri di flessibilità. Quasi sicuramente saranno eliminate tutte le formule che richiedevano sinora il cosidetto «concerto» o l'intesa tra diversi dicasteri. Viene agevolato, inoltre, l'accesso dei cittadini alla pubblica amministrazione anche con la concentrazione degli uffici periferici e l'organizzazione dei servizi polifunzionali.

È stato, quello di Abis, l'unico emendamento approvato all'articolo 1; respinti tutti gli altri. Un emendamento del Pds sulle pensioni è stato trasferito all'art.12, più specifico in materia.

Si registra comunque una certa tensione all'interno della maggioranza, anche come riflesso della situazione politica generale e della polemica con Scalfaro di alcuni settori di maggioranza del Parlamento. Tanto che sono gli stessi partiti che sostengono il governo a presentare numerosi emendamenti, comunque non accolti. Situazione che ha fatto dire al sottosegretario al Bilancio, Luigi Grillo che «la maggioranza ha tenuto», quasi che fosse questo un fatto non scontato. Il governo ha ribadito, comunque, che potrà accettare modifiche che non rispettino l'invarianza dei saldi complessivi della manovra. Il pidiessino Ugo Sposetti ha fatto, al proposito, rilevare che sono proprio le proposte della maggioranza, in particolare della Dc, che si configurano come un vero assalto alla diligenza, con proposte di spesa, che, se approvate, sicuramente squilibrerebbero la manovra.

Per riportare compattezza nelle proprie file Mino Martinazzoli ha riunito i senatori dc, che hanno pure preso contatto con i deputati dello stesso partito. Al termine di riunioni ed incontri, i parlamentari scudocrociati hanno confermato pieno appoggio al governo. Le riunioni sono servite anche per mettere a punto le proposte che saranno avanzate nel corso dell'esame della finanziaria. Si concentreranno sull'occupazione, le pensioni, la politica della famiglia. Una dichiarazinoe sulla finanziaria anche dal Pds. «Se il governo – ha sostenuto Franco Bassanini, della segreteria – si dimostrerà disponibile verso le nostre proposte, potrà contare sull'appoggio leale e compatto del Pds. Diversamente, non vedo perché dovremo fare i portatori d'acqua».

Area politiche femminili, Area riforme politiche sociali
della Direzione del Pds,
dell'Unione regionale Emilia Romagna,
della Federazione di Bologna

Ridurre l'orario di lavoro per vivere meglio lavorando tutte e tutti

relazioni
Elisabetta Addis, Gavino Angius, Daniele Archibugi, Laura Balbo, François Ballestrero, Vittorio Capecchi, Giuseppe Casadio, Anna Catasta, Elena Cordoni, Claudio De Vincenti, Emilio Gabaglio, Patrizia Ghedini, Giorgio Ghezzi, Ermanno Gorrieri, Antonio La Forgia, Francesca Molfino, Fabio Mussi, Laura Pennacchi, Antonella Picchio, Carla Ravaioli, Claudio Sabattini, Livia Turco, Gian Luigi Vaccarino.

conclusioni
Achille Occhetto

Bologna, 8-9 ottobre 1993

Palazzo Marescotti- Brazzetti, via Barberia, 4
Multisala, via dello Scalo, 23

Area Propaganda della Direzione Pds / Istituto Palmiro Togliatti

Seminario

Riforme istituzionali e nuova qualità della comunicazione politica

14 ottobre

ore 15

Dal sistema proporzionale al maggioritario corretto: nuove regole e nuove metodologie della campagna elettorale.
G. Pasquino

La "selezione" dei candidati: verso una nuova forma partito.
F. Cazzola

I nuovi collegi elettorali. Il Pds di fronte alle nuove esigenze della comunicazione politico-elettorale.
S. Draghi

ore 21

Tavola rotonda

La personalizzazione della politica:sistemi elettorali a confronto.
Introduce e coordina
S. Fabbrini
Partecipano:
O. Massari, A Missiroli

15 ottobre

ore 9.30

La comunicazione politico-elettorale nel caso italiano: continuità e discontinuità delle nuove regole istituzionali.
G. Grossi

Agenda politica e processi di tematizzazione: il rapporto tra nuove regole istituzionali e l'agenda informativa dei media.
C. Marletti

Verso una efficace comunicazione politico-elettorale . Il problema del linguaggio.
G. Priulla

ore 15.30

Verso la campagna elettorale del Pds.
intervengono:
G. Cuperlo, V. Vita,
P. De Chiara

ore 16.30

Gruppi di lavoro

Per una metodologia elettorale del Direct Marketing.

Il ruolo delle Agenzie pubblicitarie.

Come funziona un ufficio stampa e lo staff di un candidato.

ore 18.30

Conclusioni di
Davide Visani

Istituto Palmiro Togliatti
Frattocchie,
via Appia, km 22
14-15 ottobre 1993

Per informazioni: segreteria dell'Istituto Togliatti, tel-fax 06/93546208-93546214